

**audizione di Federalberghi
sulle iniziative di sostegno ai comparti
dell'industria, del commercio e del turismo
nell'ambito della congiuntura economica
conseguente all'emergenza da COVID-19**

(Affare n. 445)



Senato
della Repubblica
X Commissione

audizione di Federalberghi

**sulle iniziative di sostegno ai comparti dell'industria, del commercio e del turismo
nell'ambito della congiuntura economica conseguente all'emergenza da COVID-19**

(Affare n. 445)

Senato della Repubblica

X Commissione

7 maggio 2020

Sintesi dell'intervento del presidente di Federalberghi

Cav. Lav. Bernabò Bocca

FEDERALBERGHI

Federazione delle Associazioni Italiane Alberghi e Turismo

via Toscana, 1 - 00187 Roma

06 42034610

www.federalberghi.it

info@federalberghi.it

A nome di Federalberghi, ringrazio la presidenza e la Commissione tutta per averci offerto la possibilità di rappresentare la nostra posizione in relazione alle iniziative di sostegno al comparto del turismo nell'ambito della congiuntura economica conseguente all'emergenza da COVID-19.

Rammento che Federalberghi ha inviato un documento, con alcune proposte puntuali, elaborate nel corso della discussione del decreto *Cura Italia* ed in vista dell’adozione di ulteriori provvedimenti.

Abbiamo poi formulato ulteriori in relazione al decreto *Liquidità*, che in questo momento è in discussione alla Camera.

E, ovviamente, non mancheremo di far pervenire il nostro contributo in relazione al nuovo decreto-legge in corso di emanazione, non appena ne saranno noti ufficialmente i contenuti.

Il mio intervento partirà da alcuni brevi cenni sulla situazione del settore, per poi focalizzare l’attenzione su alcuni temi di prioritaria importanza, che riguardano temi toccati da tutti i provvedimenti citati, che riteniamo richiedano una risposta urgente.

* * *

Il turismo è **in grande difficoltà**.

E’ stato il primo settore ad avvertire le avvisaglie della crisi, attualmente sta pagando un prezzo altissimo e sarà probabilmente l’ultimo a uscirne.

Rammento che **per gli alberghi non vige l’obbligo di chiusura**, ma ciò nonostante la massima parte degli alberghi è al momento chiusa, per mancanza di clientela; non è vietato andare in albergo, **ma è vietato viaggiare, e quindi nessuno va in albergo**.

Su 430 milioni di presenze che si registrano ogni anno negli esercizi ricettivi italiani, il 50% è relativo a **turisti stranieri, che quest’anno realisticamente non vedremo**.

Anche **la domanda italiana che attualmente è azzerata, risulterà compromessa** dalle limitazioni agli spostamenti, dalla riduzione della capacità di spesa, dal minor tempo libero a disposizione, tra chi ha consumato le ferie e chi quest’estate lavorerà per recuperare il tempo perduto, la cancellazione di moltissimi eventi, grandi e piccoli, la riduzione della capacità di trasporto dei mezzi pubblici e, più in generale, la necessità di far trascorrere del tempo prima che tutti noi torniamo alle normali abitudini

Proprio oggi presentiamo i dati del nostro osservatorio, che monitora mensilmente un campione di circa duemila alberghi.

Il 2020 si era annunciato con segnali positivi. Ma già a **febbraio abbiamo registrato le prime flessioni**.

A **marzo si è avuto un vero e proprio tracollo** delle presenze negli esercizi ricettivi (-92,3% per gli stranieri e -85,9% per gli italiani).

Ad **aprile il mercato si è completamente fermato** (-99,1% per gli stranieri e -96,4% per gli italiani).

Ad aprile, nel comparto ricettivo sono andati persi circa 106 mila posti di lavoro stagionali. Se si guarda all'intero settore turismo, **i posti di lavoro stagionali a rischio per l'estate 2020 sono quasi 500mila.**

Una volta terminata la cassa integrazione, dovranno purtroppo attendersi conseguenze anche sui contratti a tempo indeterminato.

Tutto questo, secondo le nostre stime, comporterà **nel 2020 la perdita di oltre 305 milioni di presenze (-71,2% rispetto al 2018), con una perdita di fatturato del settore ricettivo pari a quasi 17 miliardi di euro (-71,4%).**

I pochi alberghi in attività sono quelli che svolgono attività di servizio pubblico, per accogliere il personale sanitario, i volontari della protezione civile, il personale dei pochi treni ed aerei che ancora viaggiano, le persone in quarantena.

Tutti gli altri, in questo momento si stanno domandando come e quando potranno ripartire; ci sono anche molti che si domandano se sia il caso di riaprire.

Noi ovviamente lottiamo con i denti perché vogliamo riaprire, e confidiamo che i provvedimenti in itinere, opportunamente modificati, e quelli che verranno, forniscano alle imprese il sostegno e le certezze necessarie, perché le imprese da sole non ce la fanno.

E vengo dunque agli **interventi principali che si rendono necessari.**

* * *

Uno dei problemi principali che attanagliano le imprese è la **mancanza di liquidità.**

La liquidità tarda ad arrivare nonostante quanto stabilito dai provvedimenti governativi.

Non arriva alle imprese.

Non arriva ai lavoratori, neanche dopo l'accordo con l'ABI.

Molti alberghi hanno anticipato il trattamento di integrazione salariale, ma dubitiamo che possano continuare a farlo.

Oltre ad un’accelerazione delle erogazioni, chiediamo di **allungare la durata del finanziamento, in maniera cospicua, sino a 30 anni**, e di estendere la copertura al 100% ben oltre il livello di 25.000 euro attualmente previsto, arrivando sino a 800mila euro.

Segnalo inoltre che le imprese turistico ricettive sono titolari di un patrimonio immobiliare che risulta iscritto nei bilanci al costo storico.

Proponiamo di agevolare la **rivalutazione di tali beni, ai fini fiscali e civilistici**, per aiutare la valutazione del merito creditizio.

Aggiungo che **i prestiti non bastano**: è necessario intervenire anche con **erogazioni dirette, commisurate al fatturato perso**.

Qualcuno li chiama contributi a fondo perduto. Chiamateli come volete, basta che arrivino.

So bene che non ci sono le risorse per ristorare tutte le imprese, ma credo anche che sia venuto il momento per operare una distinzione, tra chi si confronta con un rallentamento di due mesi e chi invece subirà un blocco della durata di un anno.

E’ positiva la proroga della cassa integrazione che è stata annunciata, ma sappiamo già che per molti **diciotto settimane non basteranno**, in quanto ad ottobre saranno ancora in mezzo al guado.

Il **bonus a favore delle famiglie che fanno vacanze in Italia** è un’idea interessante, ma tengo a dire che non è questa la priorità delle imprese.

Se le uniche risorse destinabili al turismo sono quelle che vengono indirizzate a questo incentivo, noi diciamo con chiarezza che è meglio farci altro.

Con poco meno di un miliardo di euro si potrebbe, ad esempio, **azzerare l’IMU** che gli alberghi dovranno pagare nel 2020. La prima rata sarà a giugno, è dietro l’angolo.

E si dovrebbe pensare anche agli alberghi in affitto, ad esempio prevedendo d’ufficio una riduzione dei canoni pari allo sconto fiscale riconosciuto al proprietario dell’immobile.

Le **imprese in affitto**, in questo periodo sono tenute a pagare il canone di locazione pur in presenza di un sostanziale azzeramento dei ricavi.

E le medesime difficoltà si riscontrano nei casi in cui il contratto non prevede la locazione delle mura ma l’affitto dell’azienda.

Per entrambe le ipotesi, è necessario un intervento di **sostegno immediato e diretto**. Se la strada sarà quella del credito d'imposta, già prevista per altri settori, chiediamo che il credito possa essere ceduto al proprietario dell'immobile, al fine di ridurre l'ammontare del canone.

E' inoltre necessario mettere mano a tutte le **scadenze fiscali**.

Noi chiediamo di **prorogare e rateizzare tutto ciò che è prorogabile e di abolire tutto ciò che è ingiusto**. Non è sufficiente una proroga di alcuni mesi.

Non si comprende perché alberghi vuoti debbano pagare la TARI o l'IMU per periodi di inattività. O l'occupazione di suolo pubblico. O le concessioni demaniali.

Sempre in tema di tasse, richiamo la vostra attenzione sull'**imposta di soggiorno**. Molte imprese non sono riuscite ad onorare la scadenza del 15 aprile, entro la quale versare l'imposta riscossa nel primo trimestre.

A causa di una lacuna dell'ordinamento, tali imprese rischiano di vedersi contestare il reato di peculato, con sanzioni penali.

E' urgente intervenire per disinnescare questa bomba atomica, **depenalizzando la materia e definendo una congrua proroga dei termini di versamento**.

Non meno importanti, per un'impresa, sono i profili concernenti le **responsabilità connesse al rischio di contagio, nei confronti dei clienti e dei dipendenti**.

Noi abbiamo definito un protocollo, insieme a tutte le organizzazioni di categoria, che abbiamo chiamato "accoglienza sicura"

Abbiamo lavorato con l'obiettivo di assicurare agli ospiti e ai collaboratori il massimo livello di protezione, senza per questo trasformare le strutture ricettive in ospedali.

Siamo in attesa di conoscere il parere del Governo. E ci auguriamo vivamente che a nessuno venga in mente di dettare regole diverse da regione a regione.

Non possiamo riprendere l'attività se non c'è **chiarezza sulle misure di prevenzione da adottare e sui costi da sostenere**.

Inoltre, l'imprenditore che rispetti le prescrizioni contenute nei protocolli di sicurezza deve essere **esonero da ogni responsabilità** per eventuali contagi che dovessero verificarsi all'interno della propria impresa.

Abbiamo **apprezzato la norma che consente di rispondere ad eventuali richieste di rimborso provvedendo all'emissione di un voucher**.

La disposizione, che ha carattere eccezionale e temporaneo, è stata introdotta nell’ordinamento italiano con il chiaro intento di salvaguardare la continuità delle imprese e dei posti di lavoro.

Purtroppo, i grandi **portali di prenotazione ne stanno boicottando l’applicazione ed addirittura prospettano ritorsioni** nei confronti delle strutture ricettive che chiedano di applicare la legge, chiedendo alle carte di credito di attivare rimborsi forzosi e minacciando la rimozione dal portale.

La gravità delle **minacce che vengono rivolte alle imprese** ci costringe a rivolgerci all’Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, alla quale chiediamo di adottare con urgenza misure cautelari.

Allo stesso tempo, torniamo a richiamare l’attenzione del Parlamento sul **comportamento inaccettabile di chi si prende sistematicamente gioco della legge** e delle istituzioni italiane.

Vogliamo segnalare anche quanto si sta verificando sul fronte delle **locazioni brevi**.

I decreti del presidente del Consiglio che regolano l’emergenza consentono svolgimento dell’attività turistico-ricettiva unicamente nelle aziende alberghiere (quelle contrassegnate dal codice ateco 55.1).

Eppure, **in questo momento, sui portali sono disponibili centinaia di migliaia di appartamenti** destinati alla locazione turistica.

Talvolta lo fanno in maniera sfacciata, altre volte si “travestono” da alberghi esibendo stelle che nessuno gli ha mai assegnato.

Tutto questo avviene senza che nessuno si curi di **identificare chi svolge l’attività abusivamente**, chi siano le persone che viaggiano in **violazione delle ordinanze**, se gli alloggi rispettino i **requisiti igienico sanitari**, se vengano adottate misure a **tutela della salute** dei viaggiatori e delle persone che vivono alla porta a fianco.

Infine, segnalo che abbiamo formulato anche **proposte che non incidono sul bilancio dello Stato**, finalizzate ad alleviare le imprese da oneri e vincoli che in questo momento risultano particolarmente gravosi.

Cito, ad esempio, la richiesta di prorogare l’entrata in vigore della norma che obbliga le piccole e medie imprese a nominare il revisore legale.

E di prorogare il termine per completare gli adeguamenti di prevenzione incendi negli alberghi che già soddisfano i requisiti minimi di sicurezza.

Questo metodo dovrebbe valere per tutti gli adempimenti, vecchi e nuovi. Non è il momento di aggiungere oneri.

* * *

Vi ringrazio per l'attenzione ed auspico che la Commissione ed il Senato tutto, nel raccogliere il grido di dolore lanciato dalle imprese, vogliano invitare il Governo a tener fede agli impegni che ha assunto in risposta agli ordini del giorno n. 274 e n. 378 (n. G/1766/274/5 e n. G/1766/378/5).

Rammento che gli ordini del giorno, accolti in Aula dal Governo, prevedono l'impegno ad adottare, con il primo provvedimento utile, una serie di misure volte a mitigare l'impatto della crisi e a sostenere la ripresa della domanda turistica.

Misure di cui le imprese e i lavoratori hanno urgente bisogno ed in relazione alle quali oggi dobbiamo purtroppo rilevato soluzioni parziali e, in ogni caso, insufficienti.

Nel rimanere a disposizione per eventuali domande, preannuncio che vi faremo avere presto il testo degli emendamenti relativi al nuovo decreto e la riformulazione dei precedenti, auspicando che la Commissione voglia farli propri e sostenerne l'approvazione.

L'impatto del Covid-19 sull'ospitalità italiana

A cura del Centro Studi Federalberghi
7 maggio 2020



1

Bilancio e prospettive



Il 2020 era iniziato con un aumento delle presenze a **gennaio** rispetto all'anno precedente (+3,8% per gli stranieri e +4,8% per gli italiani).



A **febbraio** si è registrata una prima flessione (-6% per gli stranieri e -8% per gli italiani).



A **marzo** si è avuto un vero e proprio tracollo delle presenze (-92,3% per gli stranieri e -85,9% per gli italiani). Ad **aprile** il mercato si è completamente fermato (nell'insieme -97,8%).

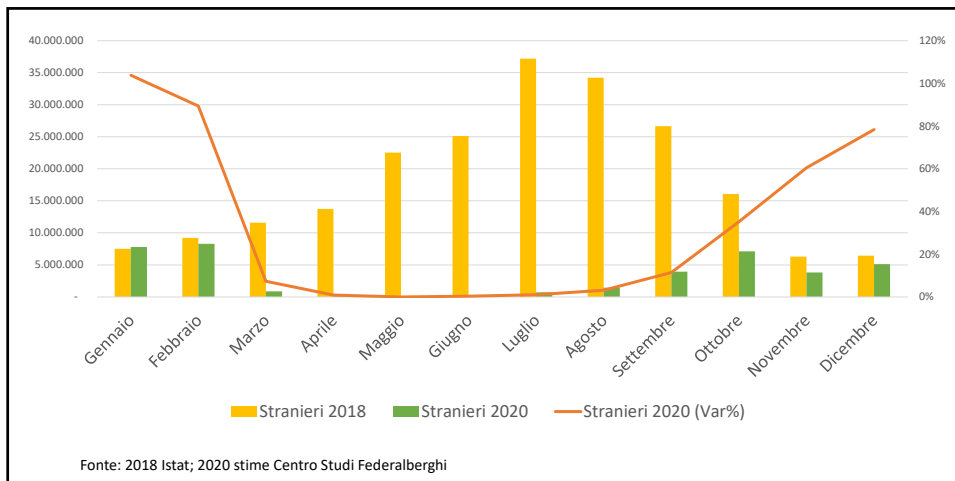


Per i **mesi estivi** ci aspettiamo una lenta ripartenza del turismo domestico, mentre la domanda straniera continuerà a risultare sostanzialmente assente.



Fonte: Osservatorio Federalberghi

2

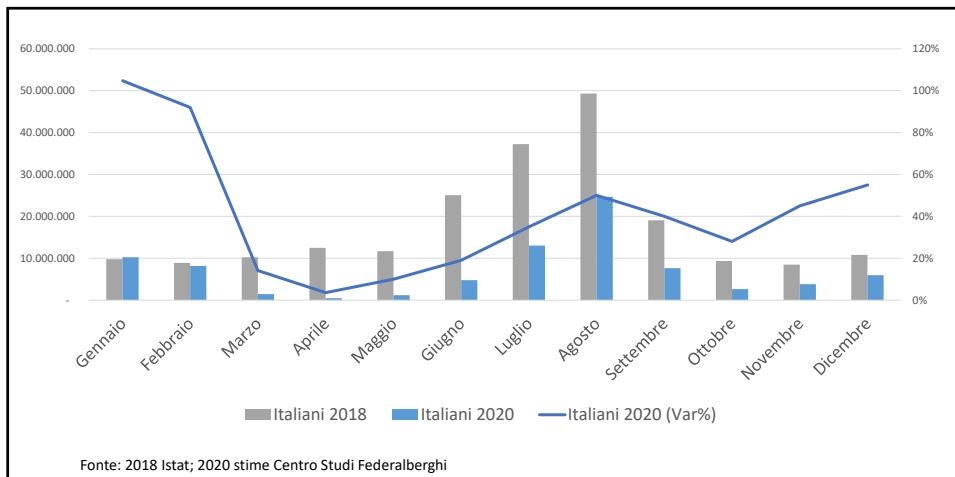


Presenze stranieri

Nel 2018 le presenze dei turisti stranieri in Italia sono state 216.510.546. Per il 2020 stimiamo una perdita di circa 177 milioni di pernottamenti (-81,8%): ci saranno meno di un quinto delle presenze estere rispetto al 2018.



3

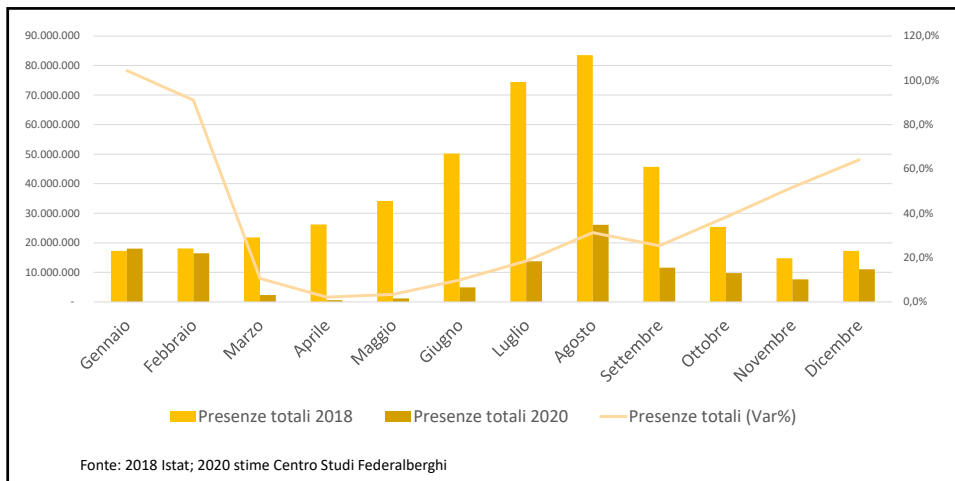


Presenze italiani

Nel 2018 le presenze dei turisti italiani sono state 212.334.391. Per il 2020 stimiamo una perdita di 128 milioni di pernottamenti (-60,5%): come se ogni italiano viaggiasse in Italia solo 1,4 giorni in un anno invece di 3,5.



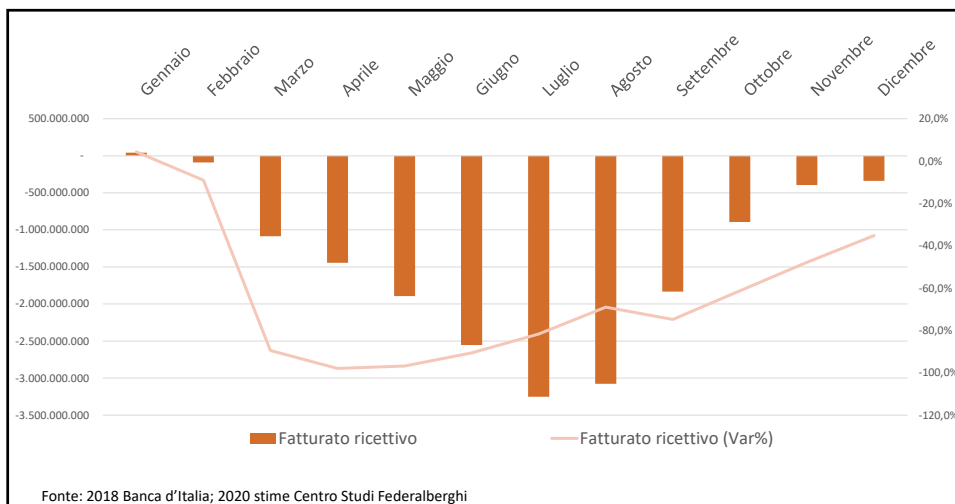
4



Presenze totali

In totale le presenze perse nel 2020 saranno 305 milioni (-71,2%): come se su un viaggio da 10 notti, se ne cancellassero 7.

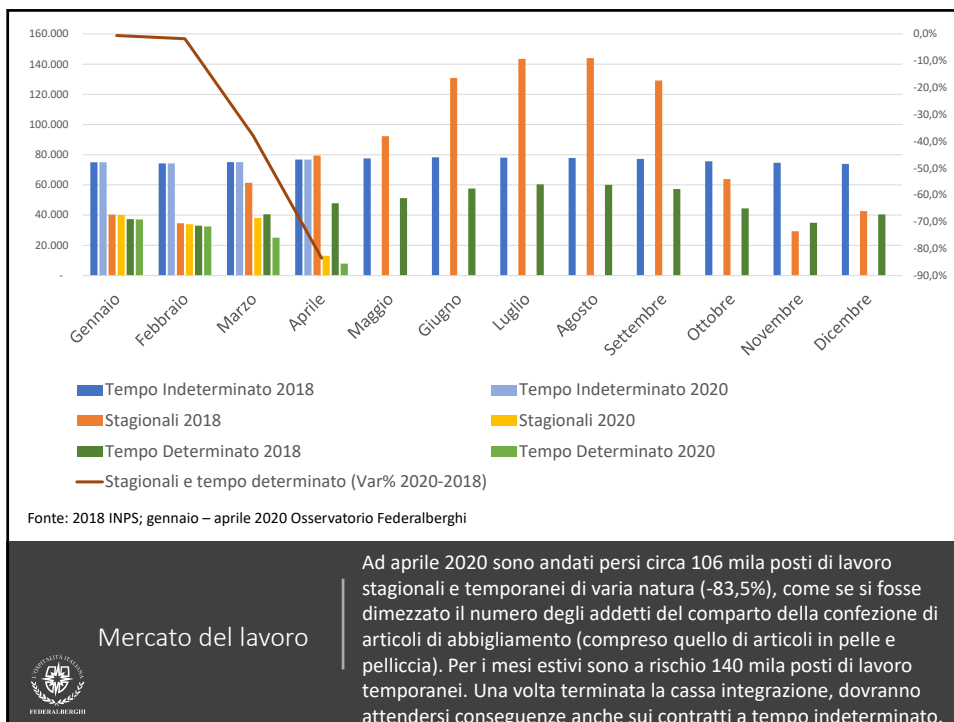
5



Riduzione fatturato

Nel 2020 il fatturato del comparto ricettivo subirà una perdita di quasi 17 miliardi di euro (-71,4%): come se 778 mila persone non percepissero lo stipendio per un anno.

6



7

Ricapitolando

- 
 Nel 2020 verranno meno circa 177 milioni di **presenze straniere** (-81,8%) e 128 milioni di **presenze italiane** (-60,5%).
- 
 Le **presenze totali** saranno circa 305 milioni in meno (-71,2%).
- 
 Il **fatturato** del comparto **ricettivo** subirà una perdita di quasi 17 miliardi di euro (-71,4%).
- 
 Ad aprile 2020 sono svaniti circa 106 mila **posti di lavoro** stagionali e temporanei di varia natura (-83,5%).
- 
 Centro Studi Federalberghi

8

Federalberghi da oltre cento anni è l'organizzazione nazionale maggiormente rappresentativa delle imprese turistico ricettive italiane.

La federazione rappresenta le esigenze e le proposte delle imprese nei confronti delle istituzioni e delle organizzazioni politiche, economiche e sindacali.

Aderiscono a Federalberghi 126 associazioni territoriali, raggruppate in 19 unioni regionali, e 7 Sindacati Nazionali (Federalberghi Extra, Federalberghi Isole Minori, Federalberghi Terme, Unione Nazionale Italiana Catene Alberghiere, Sindacato Grandi Alberghi, Sindacato Villaggi Turistici, Unihotel Franchising).

Faiat service srl è il braccio operativo di Federalberghi.

Il Presidente è Bernabò Bocca.

Il Direttore Generale è Alessandro Massimo Nucara.

Federalberghi aderisce dal 1950 a Confcommercio ove, insieme alle principali federazioni di categoria che operano nel Turismo, ha dato vita a Confturismo, l'organizzazione di rappresentanza imprenditoriale di settore.

Federalberghi è socio fondatore di Hotrec, la Confederazione Europea degli imprenditori del settore alberghiero e della ristorazione.